

# OPERE D'ARTE NELLE CHIESE FRANCESCANE

*Conservazione, restauro e musealizzazione*

a cura di  
Maria Concetta Di Natale



“plumelia”  
edizioni

Quaderni dell'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia "Maria Accàscina"

4

Collana diretta da  
Maria Concetta Di Natale

*Opere d'arte nelle chiese francescane*  
*Conservazione, restauro e musealizzazione*

a cura di  
Maria Concetta Di Natale

# *Opere d'arte nelle chiese francescane*

*Conservazione, restauro e musealizzazione*

a cura di Maria Concetta Di Natale

Quaderni dell'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia  
"Maria Accàscina"

Collana diretta da  
*Maria Concetta Di Natale*

Comitato scientifico  
*Antonino Buttitta*  
*Maurizio Calvesi*  
*Gianni Carlo Sciolla*  
*Francesco Abbate*  
*Vincenzo Abbate*  
*Ivana Bruno*  
*Rosanna Cioffi*  
*Maria Concetta Di Natale*  
*Simonetta La Barbera*  
*Dora Liscia Bemporad*  
*Pierfrancesco Palazzotto*  
*Maurizio Vitella*

Ideazione copertina e foto  
*Enzo Brai*

Fotografie  
*Enzo Brai - Pubblifoto, Palermo*

Altre referenze fotografiche  
*Indicate nei testi*

Ottimizzazione degli apparati fotografici  
*Enzo Brai*

Impaginazione  
*Vincenzo Fiore - Officine Tipografiche Aiello & Provenzano*

Coordinamento tecnico-scientifico  
*Sergio Intorre*

Stampa  
*Officine Tipografiche Aiello & Provenzano, Bagheria (Palermo)*

© 2013 Edizioni Plumelia, Palermo  
by Officine Tipografiche Aiello & Provenzano srl  
90011 Bagheria, Palermo - Via del Cavaliere, 93  
tel. 091903327 fax 091909419 e-mail: [officine@aielloprovenzano.it](mailto:officine@aielloprovenzano.it)

[ISBN 978-88-98731-00-8]

Il volume è stato finanziato con i fondi della ricerca PRIN 2009 "Tecniche diagnostiche innovative e materiali nano-strutturati per la conservazione dei Beni Culturali" (Unità di ricerca: "Riconoscimento dello stato di conservazione delle opere d'arte nelle chiese francescane")

*Tutti i diritti riservati*  
*È vietata la duplicazione con qualsiasi mezzo*

Opere d'arte nelle chiese francescane : conservazione, restauro e musealizzazione  
/ a cura di Maria Concetta Di Natale. - Bagheria : Plumelia, 2013.  
(Quaderni dell'osservatorio per le arti decorative in Italia Maria Accàscina)  
ISBN 978-88-98731-00-8  
1. Opere d'arte – Collezioni [delle] Chiese francescane – Sicilia  
- Conservazione [e] Restauro.  
I. Di Natale, Maria Concetta.  
709.458 CDD-22 SBN Pal0262719

CIP - Biblioteca centrale della Regione siciliana "Alberto Bombace"

# «...Lo quale pittore si domanda Sipione Cartaro Gaitano...» Scipione Pulzone, i Colonna e novità sulla committenza per le chiese cappuccine di Sicilia

Rosalia Francesca Margiotta\* - Giovanni Travagliato\*\*

## 1. Dagli esordi alla pala di Milazzo\*

Scipione Pulzone da Gaeta dal 1569 al 1571 fu tra i salariati di Marcantonio Colonna (1535-1584), II duca di Paliano, Gran Connestabile del Regno di Napoli (1560) e dal 1577 viceré di Sicilia, Protettore dell'Ordine dei Cappuccini<sup>1</sup>. L'artista, prediletto per i quadri da cavalletto<sup>2</sup>, fu «molto eccellente nel fare i ritratti di naturale, e talmente sono da lui condotti, che paion vivi»<sup>3</sup>. Nel 1574-1575 dipinse per i Colonna anche le due tele (*Santa Maria Maddalena penitente* e *Ritratto di Martino V Colonna*) che ornavano l'antico altare della Basilica di San Giovanni in Laterano di *ius patronatus* della famiglia<sup>4</sup>. Il Baglione a riguardo scrive: «Vedendo che il solo lavorar de' ritratti no 'l poteva porre nel numero degli altri eccellenti Pittori, risolsesi di voler fare delle storie e tavole d'altare. E dipinse per gli Signori Colonnese in San Giovanni Laterano sotto il tabernacolo delle reliquie, sopra l'altare, una S. Maria Maddalena, e per di dietro papa Martino V ginocchione»<sup>5</sup>.

I rapporti del casato romano con l'artista continuarono fino alla morte del Colonna, avvenuta nel 1584, «attraverso la continua richiesta di opere anche dopo l'uscita del pittore dalla cerchia ristretta dei diretti stipendiati»<sup>6</sup>.

Il primo pagamento al Gaetano da parte del nobile è annotato già il 4 febbraio 1568 per l'esecuzione del *Ritratto del re di Spagna Filippo II*, desunto da quello dipinto da Tiziano nel 1551<sup>8</sup>.

Intorno ai primi anni Settanta del Cinquecento, come suggerito dal Safarik<sup>9</sup>, Scipione Pulzone dipinse per il futuro viceré di Sicilia la tela ritraente Pio V Ghislieri<sup>10</sup>, pontefice dal 1566 al 1572. Il ritratto, similmente alle altre redazioni, di cui una oggi nel Palazzo Arcivescovile di Olomouc<sup>11</sup>, forse pure eseguita per la nobile famiglia romana, «riprende una consolidata tradizione iconografica risalente alla metà del Quattrocento per accostarsi ai più vicini modelli tizianeschi della ritrattistica pontificia, in particolare alle immagini di Paolo III»<sup>12</sup>.

Dopo aver visionato tutti gli inventari relativi alla famiglia romana e soprattutto quelli relativi al periodo siciliano, si ri-

tiene che l'opera ritraente il papa destinato alla santità fosse già nelle collezioni della famiglia intorno al 1580. «Un quadro del ritratto di Pio quinto» è inserito, infatti, tra i «Quadri diversi di pittura a oleo venuti da Roma» registrati nell'*Inventario dei beni di Marcantonio II nel periodo del viceregno in Sicilia (1577-1584)*<sup>13</sup>, brevemente citato dalla Gozzano<sup>14</sup>, verosimilmente posteriore al 1580<sup>15</sup>.

Elencato nel suddetto documento<sup>16</sup> ed esposto probabilmente, assieme ai citati ritratti e ad altre opere di soggetto sacro, nella 'galleria' del Palazzo Reale del capoluogo siciliano è la raffigurazione a mezzobusto del viceré Marcantonio II Colonna<sup>17</sup> (Fig. 1), già protagonista della battaglia di Lepanto (1571) dove, assieme a Don Giovanni d'Austria e ad altri capitani, sconfisse l'armata Turca salvando l'Occi-



Fig. 1. Scipione Pulzone, *Marcantonio II Colonna*, 1580 ca., olio su tela, Roma, Galleria Colonna.

dente cristiano dall'invasione ottomana. L'opera, che doveva mostrare prima della decurtazione della tela nella sua interezza il Toson d'oro legato alla magnifica catena aurea, probabilmente destinata «ad una fruizione riservata al committente o alla più ristretta cerchia familiare»<sup>18</sup>, raffigura il condottiero con in testa il berretto di velluto nero già indossato nella solenne processione organizzata dopo il primo trionfale ingresso di Marcantonio nell'Urbe, che lo condusse nella chiesa francescana dell'*Aracoeli*<sup>19</sup>. La cerimonia tratteggiata nel manoscritto del Valesio con la dettagliata descrizione degli addobbi cittadini e dei preziosi abiti dei partecipanti al corteo riporta un minuzioso ritratto del nobile romano. A proposito di quest'ultimo si legge infatti: «In fine veniva Marc'Antonio Colonna à cavallo sopra una Chienea del Papa, con sella di tela d'oro guarnita d'oro, e seta rossa, con frangie simili da piedi portava stivaletti bianchi incerati, con calze di trine d'oro, e sotto tela d'argento e seta morella, giubbone di tela d'oro con cappotto di seta nera con trine d'oro, foderato da zibellini, con cappello di velluto nero guarnito di frangia d'oro con perle di molto valore»<sup>20</sup>. Nel giugno 1584 il Gaetano fu chiamato nel castello di Bracciano, dove il viceré aveva sostato proveniente da Palermo e diretto a Madrid, per eseguire un altro ritratto del Colonna, questa volta a figura intera, ma il viceré non riuscì a vedere il pregevole dipinto tuttora esposto presso la Galleria romana perché durante il viaggio per raggiungere la corte di Filippo II morì a Medinaceli<sup>21</sup>. Si ha notizia dell'opera da alcune lettere, tra cui quella datata 19 ottobre 1584, resa nota dal Tomassetti<sup>22</sup>, in cui il Pulzone scrivendo alla vedova di Marcantonio affermava di avere ultimato il ritratto del marito, iniziato a Bracciano poco tempo prima che questi partisse per la Spagna<sup>23</sup>. L'artista secondo i *desiderata* del committente avrebbe dovuto dipingere tre copie del ritratto, una da destinare alla sorella del viceré Girolama Colonna Pignatelli, residente a Napoli, l'altra per un ignoto destinatario e la terza per il nipote, il marchese di Caravaggio, figlio di Costanza Colonna Sforza<sup>24</sup>.

Il Pulzone dipinse anche il ritratto della moglie del Colonna, contemporaneamente a quello di Vittoria, sua figlia, dei quali si accenna nella lettera datata 10 ottobre 1586 indirizzata dall'artista a Bianca Cappello, moglie di Francesco I de' Medici<sup>25</sup>. Non si riesce però ad individuare con certezza tale opera e il riconoscimento di quello ritenuto tradizionalmente il *Ritratto di Felice Orsini Colonna*<sup>26</sup> delle collezioni private del palazzo romano è stato messo in dubbio già dal Safarik<sup>27</sup> e successivamente dalla Dern<sup>28</sup> per il paragone con il ritratto esposto nella Galleria Colonna della vedova del viceré di certa identificazione per la presenza della scritta<sup>29</sup>. Purtroppo perduta o ancora da identificare, come sottolinea il Vannugli<sup>30</sup>, è la raffigurazione «del generosissimo Pontefice Sisto V», appartenente all'Ordine dei Frati Minori Conventuali, di cui parla il Baglione<sup>31</sup>, pure trasferito a Palermo da Roma ed elencato nell'inventario colonnese<sup>32</sup>.

Raffaello Borghini ne *Il Riposo* ricorda ancora un'opera di Scipione Pulzone con l'originaria collocazione siciliana: «*Christo, che porta la Croce colle turbe, e dietro la Madonna colle Marie, che piagne, e questa è andata in Cicilia al signor Marcantonio Colonna*»<sup>33</sup>.

Alcuni documenti, rintracciati dal Nicolai tra le «Spese di Sicilia» del fondo Colonna dell'Archivio Segreto Vaticano, annotano che già il 30 gennaio 1579 era stata versata al pittore di Gaeta la seconda metà di un acconto di cento scudi e il 16 maggio 1583 erano stati versati altri duecento scudi, a compimento dei trecento pattuiti, per il «quadro del Salvatore con la croce in collo»<sup>34</sup>. La consegna della pregevole opera era già stata sollecitata nel 1581, da quanto si apprende da una nota pubblicata dalla Dern, dall'agente romano dei Colonna, Ottaviano Villa<sup>35</sup>.

Il dipinto, ritenuto perduto, è stato recentemente rintracciato da Antonio Vannugli presso l'antiquario milanese Gianni Minozzi<sup>36</sup>. Dalla Sicilia, infatti, il quadro era stato donato dal viceré, a titolo personale e in vista della carriera ecclesiastica del figlio, il futuro cardinale Ascanio Colonna (1560-1608)<sup>37</sup>, a Mateo Vázquez de Leca *senior*, segretario personale di Filippo II a partire dal 1573, donativo già annotato da Francisco Pacheco nel 1638, che segnala l'opera nella città di Siviglia presso Don Mateo Vázquez, arcidiacono di Carmona, omonimo nipote dell'uomo di stato<sup>38</sup>.

Un'inedita nota ritrovata presso l'Archivio Colonna, da porre a completamento dell'interessante ricostruzione del Vannugli, attesta l'invio da Palermo di un quadro consegnato nel 1583 a un tale Orazio Donagio, che ne rilascia ricevuta in spagnolo, per essere consegnato a Cartagena<sup>39</sup>, probabilmente accompagnato dalla lettera, datata 29 aprile 1583, inviata dal viceré di Sicilia al segretario reale<sup>40</sup>.

Il nome del Pulzone in Sicilia è legato anche alla *Madonna con il Bambino* detta «*di Bel vedere*» custodita nel convento palermitano di San Gregorio Magno al Capo dei PP. Agostiniani Scalzi, ritenuta opera dell'artista con aiuti di bottega, la cui frammentaria firma è oggi purtroppo quasi illeggibile<sup>41</sup>. L'immagine mariana, caratterizzata dall'evidente matrice pulzoniana da aura «senza tempo», come è stato già osservato da Vincenzo Abbate e come sottolinea pure l'Acconci<sup>42</sup>, deriva direttamente dall'iconografia della *Madonna della rosa* nella Galleria Borghese di Roma<sup>43</sup>, prototipo per tante altre repliche dello stesso tema, tra cui si ricorda quella pure firmata e datata custodita a Huesca<sup>44</sup>. La raffigurazione della Vergine, venerata sin dal 1609 nel convento siciliano, proverrebbe, secondo quanto riferisce la tradizione storiografica, dalla casa di un principe Colonna a Roma, da dove era stata prelevata in circostanze miracolose per essere recapitata a padre Alessandro da Gibellina, Agostiniano Scalzo della Provincia di Palermo<sup>45</sup>.

Sebbene recenti ricerche archivistiche condotte da chi scrive sull'ormai frammentario fondo del convento palermitano depositato presso l'Archivio di Stato di Palermo ab-

biano dato esiti negativi in relazione all'immagine, non è forse casuale la presenza dello stesso padre agostiniano a Chiusa (Sclafani) dal periodo dell'arrivo di Marcantonio V Colonna, dopo il matrimonio con Isabella Gioeni (1629), figlia di don Lorenzo II, principe di Castiglione, marchese di Giuliana, conte di Chiusa, Burgio e Contessa e barone di Calatamauro<sup>46</sup>. Nell'archivio romano si custodiscono, infatti, varie lettere del religioso, ritiratosi nel piccolo convento di S. Antonino annesso alla chiesa di San Michele della cittadina della valle del Sosio e padrino della figlia di Marcantonio V e Isabella, Anna (1643), ma molto vicino all'ambiente francescano per la forte presenza a Chiusa di questa famiglia al completo in tutti i suoi tre rami principali: Conventuali, Osservanti e Cappuccini. Il legame del religioso con i Colonna traspare tra l'altro da una inedita missiva, datata 20 dicembre 1643, in cui l'agostiniano accenna alla generosità del connestabile ricordando una sua offerta nel mese di giugno per il Santissimo Sacramento. Padre Alessandro informava anche il Colonna di avere fatto un voto per il 'felice parto' della signora Isabella, pregando la Madonna «che li conceda un altro figlio maschio» e faceva impegnare il connestabile a contribuire lautamente per «farci li così necessarie per lo suo autaro». Aggiunge che si era recato anche al Santuario della Madonna di Trapani ben tre volte domandando la medesima grazia<sup>47</sup>. Poiché il 24 marzo 1643 nacque un maschio cui fu dato il nome Filippo, tenuto a battesimo dal cardinale Barberini<sup>48</sup>, la principessa di Castiglione mandò in dono alla Vergine «un apparato di imborcato arangino [...] per la cappella della Madonna»<sup>49</sup>, mentre il principe di Castiglione inviava «una casubula con soi tonacelli di tabbi torchino con soi stoli e manipoli»<sup>50</sup>.

Un'ulteriore attestazione del legame del religioso con i Colonna e la devozione per la Madonna del Belvedere è fornita dalla presenza a Chiusa di una riproduzione ottocentesca della Vergine collocata in un altarino della piccola chiesa di Maria SS. degli Agonizzanti, fondata da Isabella Gioeni Colonna<sup>51</sup>, a ricordo, secondo una tradizione orale, di una più antica immagine.

Nel 1581 Scipione Pulzone eseguiva *L'Immacolata Concezione con i santi Andrea, Chiara, Francesco, Caterina d'Alessandria e il piccolo Andrea Cesi* (Fig. 2), pure citata dal Borghini<sup>52</sup>, per la chiesa romana di San Bonaventura dei Padri Cappuccini, insediatisi alle pendici del Quirinale nel 1536 grazie al generoso sostegno finanziario dei Colonna, in particolare della marchesa di Pescara, Vittoria, e della madre di Marcantonio II, Giovanna d'Aragona<sup>53</sup>. Il dipinto, eseguito con il patrocinio di Porzia Orsini dell'Anguillara, duchessa di Ceri, forse, come osserva Alessandro Zuccari, «col favore degli stessi Colonna»<sup>54</sup>, rispondeva alla volontà dei membri del ramo cappuccino, che «favorirono la codificazione e la diffusione di una particolare iconografia della *Tota pulchra* che si fondeva con quella della Madonna degli



Fig. 2. Scipione Pulzone, *L'Immacolata Concezione con i Santi Andrea, Chiara, Francesco, Caterina d'Alessandria e il piccolo Andrea Cesi*, 1591, olio su tela, Ronciglione (Viterbo), chiesa dei Padri Cappuccini.

Angeli»<sup>55</sup>. La tela, forse commissionata dalla nobildonna come *ex voto*, originariamente collocata nell'ultima cappella di sinistra o nella seconda cappella di destra dell'antica chiesa e trasportata nel XVII secolo a San Francesco a Ronciglione (Viterbo)<sup>56</sup>, mostra nel registro superiore la Vergine con mani giunte, posta sulla falce lunare tra due angeli. Nella zona centrale, inseriti all'interno del paesaggio anziché essere raggruppati intorno alla figura della Vergine, sono i simboli lauretani tratti dal *Cantico dei Cantici*, mentre sul proscenio sono raffigurati S. Chiara, S. Francesco, S. Andrea, S. Caterina d'Alessandria e il figlio della duchessa di Ceri, Andrea.

In Sicilia, l'apprezzamento per le opere del «campione della pittura controriformata romana»<sup>57</sup> è testimoniato ancora dalla *Madonna in gloria col Bambino affiancata da due angeli e in basso i santi Francesco e Chiara* (Fig. 3) che l'artista realizzava nel 1584 per la chiesa dei Cappuccini di Milazzo<sup>58</sup> e dall'altro simile quadro firmato dal pittore di Gaeta nel 1588 per la chiesa di San Francesco a Mistretta<sup>59</sup>, «iconografia che verrà ripresa prevalentemente in opere pittoriche destinate



Fig. 3. Scipione Pulzone, *Madonna degli Angeli con i Santi Francesco e Chiara*, 1588, olio su tela, Milazzo, chiesa dell'Immacolata Concezione, già della Madonna dell'Itria.

agli ordini francescani e talvolta, con varianti entro uno schema assai simile, anche per chiese di altri ordini e per immagini devozionali diverse»<sup>60</sup>.

Relativamente al dipinto di Milazzo, Francesco Abbate, condividendo l'opinione della Campagna Cicala<sup>61</sup>, sottolinea che «dietro quella commissione ci fosse una decisione di politica religiosa, voluta dal viceré del tempo, ormai alla scadenza del suo mandato, Marcantonio Colonna, protettore dell'ordine dei Cappuccini ed estimatore del Pulzone, di cui condivideva evidentemente le implicazioni di carattere devozionale della sua pittura. L'interferenza diretta del viceré [...] ovvero una sollecitazione se non proprio una pressione, nasceva dalla particolare situazione di Milazzo, terra strategica i cui abitanti avevano fama di scarsa inclinazione alla devozione. Ecco allora che la pala del Pulzone acquista quasi il sapore di un manifesto programmatico, di un invito alla fede e alla compunzione»<sup>62</sup>.

Un'inedita nota sulla pregevole pala di Milazzo è data da una lettera ritrovata tra le carte dell'Archivio Colonna (Fig. 4) in occasione delle recenti ricerche effettuate dalla scrivente e da Giovanni Travagliato<sup>63</sup>.

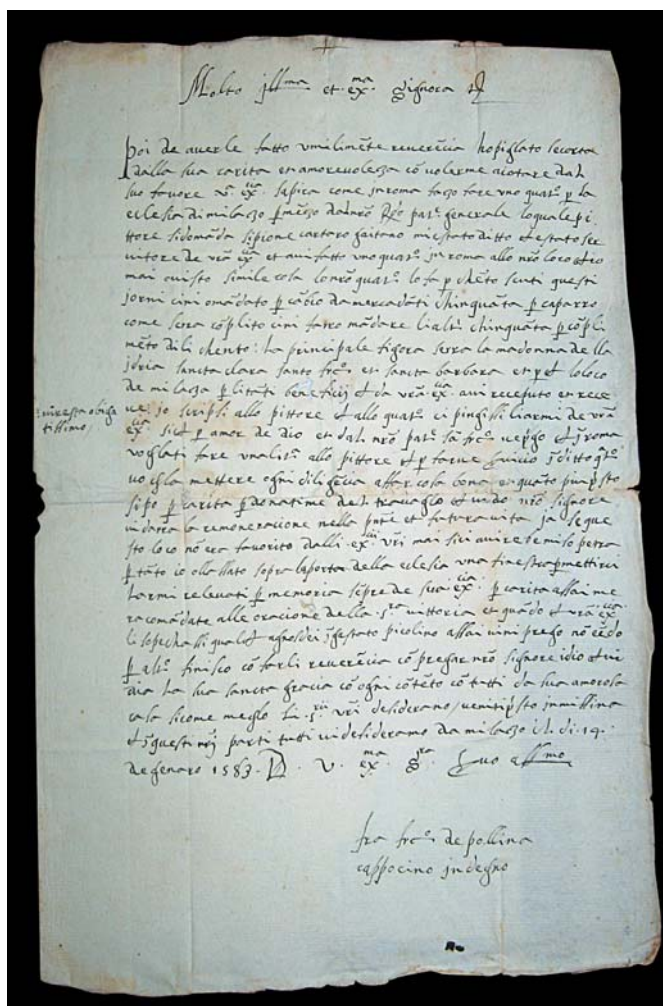


Fig. 4. Lettera di fra' Francesco de Pollina a Felice Orsini Colonna, 14 gennaio 1583, Archivio Colonna, Biblioteca di S. Scolastica, Subiaco.

La missiva inviata da Milazzo a Palermo il 14 gennaio 1583 dal frate cappuccino Francesco de Pollina alla moglie di Marcantonio II, Felice Orsini Colonna, che nei periodi di assenza del marito dalla sede vicereale godeva della sua fiducia esercitando il ruolo di vicaria dello stesso, informa la nobildonna che il pittore «Sipione Cartaro Gaitano», che aveva saputo «servitore de Vostra Excellencia» e «dipintore» di «uno quattro in Roma allo nostro loco» (si intende quello già esistente in San Bonaventura a Roma, oggi a Ronciglione), stava dipingendo un quadro per la «eclesia di Milazzo per mendozo dal nostro Reverendo Patre Generale», Fra' Gianmaria da Tusa, per il prezzo di cento scudi, dei quali cinquanta gli erano stati già inviati per «caparro», «per cambio da mercadanti», e a completamento si impegnava a saldare l'opera. Inizialmente il quadro di Milazzo doveva presentare la Madonna dell'Itria; infatti, il cappuccino, descrivendone l'iconografia, scriveva che «la principale figura serrà la Madonna della Idria, sancta Clara, santo Francisco e sancta Barbara»<sup>64</sup>. A proposito dell'inedito soprannome «Cartaro», sostituito nella missiva citata al noto cognome, in attesa di

maggiori approfondimenti si ipotizza da parte del Pulzone una florida attività di incisore, tanto da essere ricordata come la principale. La stessa circostanza si segnala, infatti, per il contemporaneo viterbese Mario “Cartaro” o “il” Cartaro padovano pittore di tarocchi e carte da gioco citato dall’Aretino<sup>65</sup>.

Il nuovo apporto documentario permette di superare l’ipotesi avanzata dall’Amendola che riferiva il pagamento di duecento scudi al Pulzone, già ritenuto dal Nicolai erogato per il ritratto di Marcantonio II<sup>66</sup>, versato per la pala dei Cappuccini di Milazzo<sup>67</sup>. La lettera dà un’ulteriore attestazione sul luogo di esecuzione, che è Roma, e non Milazzo come era stato proposto «per il bel brano azzurro-verde del paesaggio marino di fondo, che sembra riprodurre il Capo di Milazzo»<sup>68</sup>. L’artista, anziché inserire la canonica raffigurazione della Vergine, cui fra l’altro era dedicato il convento di Milazzo<sup>69</sup>, così come scrive frate Francesco, la avvicina alla *Madonna degli Angeli*, assisa su una nuvola, che regge in braccio il Bambino posto in piedi sulle sue ginocchia e affiancata da due creature celesti adoranti. Ad un’attenta osservazione, però, si scorge tra i due santi fondatori una processione di uomini e donne che precedono il quadro della Madonna con il Bambino sorretto dai due monaci, o “calogeri”. Rispetto alla descrizione fatta dal frate cappuccino, nel dipinto non sarà inserita Santa Barbara, lasciando probabilmente al pittore ampio spazio decisionale sull’elaborazione finale dell’opera, proprio in considerazione della fiducia di cui godeva.

Nella lettera il frate informava ancora Felice Orsini Colonna che poiché «lo loco de Milazzo per li tanti beneficii chi da vostra Excellentia havi receputo et receve vi resta obligatissimo, io scripsi allo pittore chi allo quatro ci pingissi li armi de Vostra Excellencia» ed ancora invitava la nobildonna a «fare una litera allo pittore chi per farve servizio in ditto quatro voigla mettere ogni diligentia a far cosa bona et quanto più presto si po’»<sup>70</sup>.

Il già sottolineato legame del viceré Colonna con i Padri Cappuccini di Milazzo è evidenziato ancora da quanto scrive il religioso: «se questo loco non era favorito dalli Excellencii Vostri mai si ci avirebe miso petra. Pertanto io ollassato <sic> sopra la porta della eclesia una finestra per mettrirci larmi relevati per memoria sempre de Sua Excellencia»<sup>71</sup>.

La confidenza della famiglia francescana con i Colonna si evince anche dalle numerose lettere indirizzate alla viceregina da vari esponenti dell’Ordine, tra cui si ricorda quella che il 3 agosto 1578 invia da Chiusa il cappuccino frate Gioacchino da Castelvetro, che oltre a dimostrare molta familiarità con la viceregina, le chiede di raccomandarlo con la «Signora Vittoria» e la prega di mandare una risposta alle lettere che la Marchesa <di Giuliana>, grata per la «risposta molto consolatoria [...] in alcuni bisogni circa il stato <di Chiusa e Giuliana>» da parte del viceré, le ha indirizzato<sup>72</sup>.

## 2. La *Madonna degli Angeli* di Mistretta e la sua fortuna critica in ambito francescano in Sicilia con note su pittori e intagliatori dei secoli XVII-XIX\*\*

Chiarito anche su base documentaria il rapporto di dipendenza - formale ma non iconografica - della pala inviata da Roma per i Cappuccini di Milazzo (1584) da quell’*Immacolata con angeli e santi* recante il ritratto del piccolo Andrea Cesi che il Pulzone aveva realizzato nel 1581 per la cappella della madre di quello, Porzia Orsini dell’Anguillara marchesa di Riano, in San Bartolomeo nell’Urbe, dal 1631 a Ronciglione (Viterbo)<sup>73</sup>, cercherò qui, non prima di aver riassunto le vicende storico-critiche note e la grande fortuna di tale iconografia presso i francescani di Sicilia, di tracciare anch’io qualche linea di riflessione.

Ai primi frati cappuccini della comunità mistrettese, fondata nel 1569-1570 sotto il governo del provinciale Fra’ Paolo da Naso e del generale Fra’ Mario da Mercato Saraceno<sup>74</sup>, si affida dall’*Universitas* cittadina quel complesso di immobili *extra moenia* che «minazza ruina dentro»<sup>75</sup>, già abitato almeno dal 1494 dalle monache benedettine di Santa Maria del Soccorso, contestualmente trasferitesi all’interno della città a palazzo Nigrelli, prospiciente la piazza principale, dove risiederanno fino al 1881, a seguito delle leggi eversive post-unitarie che sancirono la soppressione delle corporazioni religiose e l’incameramento dei rispettivi beni immobili e mobili<sup>76</sup>.



Fig. 5. Scipione Pulzone, *Madonna degli Angeli con i Ss. Francesco e Chiara*, 1588, olio su tela, Mistretta, chiesa di San Francesco dei Cappuccini.



Fig. 6. Scipione Pulzone, *Madonna degli Angeli con i Ss. Francesco e Chiara*, 1588, olio su tela, Mistretta, chiesa di San Francesco dei Cappuccini, part. con autografo del pittore.



Fig. 7. Antonio Catalano 'il Vecchio', *Madonna degli Angeli e Santi*, 1601, olio su tela, Castelbuono, chiesa di S. Maria degli Angeli dei Cappuccini.

È sull'altare maggiore di questa chiesa tardogotica, forse al posto di un antico polittico, che viene collocato inizialmente il nostro dipinto, visto che i religiosi costruiranno la

nuova chiesa, l'attuale, solo dopo un quarantennio: «al tempo del citato P. F. Paulo da Catania, 1604, si cominciò a fabricare la chiesa nuova avendo per l'adietro officiato li frati in quella delle monache, nella quale al presente vi è un quadro della Madonna de gl'Angioli delli più belli <che> vi sono nella Provincia nostra e forse nell'altre del nostro Regno»<sup>77</sup>. (Fig. 5)

Vi si vedono due gruppi tra loro opposti ed una visione mistica che si svolge fuori dal tempo: immersi in un paesaggio collinare con un piccolo centro abitato e una valle aperta sul mare volutamente in ombra, nel quale l'osservatore (come è già stato notato) ha la tentazione di riconoscere luoghi a lui noti, i Santi Francesco e Chiara - il primo, privo di stigmate e senza la consueta croce in mano, fissando col coraggio degli umili il piccolo Gesù benedicente; la seconda contemplando lo stesso Gesù ma nelle specie eucaristiche entro l'ostensorio che non è più posto, come a Roma e Milazzo, sul libro della regola - intercedono per conto della Chiesa militante; superiormente, tra le nubi squarciate da una luce quasi abbagliante che si riflette sui colori cangianti delle vesti seriche, due angeli speculari a figura intera, a guisa di classiche Vittorie alate, incoronano la Vergine (dal capo velato come nella *Sacra Famiglia* oggi alla Galleria Borghese) per volontà del sovrastante Dio Padre circondato da testine di cherubini. Come di consueto, ad un cartiglio inserito presso il margine inferiore destro, sotto Santa Chiara, il pittore affida il proprio nome e la data di realizzazione del dipinto: «SCIPIO CAIETANUS FACIEBAT 1588» (Fig. 6).

Se la citazione di Passafiume pur inesatta sull'autore («in qua <Ecclesia Divae Mariae Angelorum> conspicitur Imago depicta eiusdem Dei Genitricis Romae elaborata ab illustre Pictore Gagino <sic>») <sup>78</sup> attesta una certa fama del dipinto ancora alla metà del '600, bisognerà aspettare il rinvenimento di una sua copia esistente a Castoreale (oggi al Museo Civico, proveniente dalla chiesa annessa al convento cappuccino fondato nel 1566 ma rifondato dopo il terremoto del 1616<sup>79</sup>) da parte di Marabottini, per aprire il dibattito critico che ha permesso di individuare nella pala di Ronciglione il prototipo iconografico, seppur con significative varianti<sup>80</sup>.

Volendo ripercorrere cronologicamente, sulla scorta degli studi di Vincenzo Abbate e Teresa Pugliatti, la fortuna critica del dipinto mistrettese in ambito siculo-occidentale - soprattutto la sua parte superiore con l'apparizione della Madonna, il Bambino e gli angeli tra le nubi -, ogni volta piegando il soggetto ai particolari *desiderata* dei committenti, non si possono non ricordare, limitandoci all'ambito francescano, le pale di Antonio Catalano 'il Vecchio' per i Cappuccini di Castelbuono (1601) (Fig. 7) e le Clarisse di Messina (1604) (Fig. 8), di Ettore Cruzer per i Cappuccini di Petralia Sottana (1609) (Fig. 9) e di Bivona (Fig. 10), di Gaspare Bazzano per i Minori Riformati di Petralia Soprana (*post* 1612) (Fig. 11), fino a quella di Giuseppe Salerno per le Clarisse di



Fig. 8. Antonio Catalano 'il Vecchio', *Madonna degli Angeli e Santi*, 1604, olio su tela, Messina, Museo Interdisciplinare Regionale (dalla chiesa di S. Chiara delle Clarisse).



Fig. 9. Ettore Cruzer, *Madonna degli Angeli e Santi*, 1609, olio su tela, Petralia Sottana, chiesa di S. Maria degli Angeli dei Cappuccini.



Fig. 10. Ettore Cruzer, *Madonna degli Angeli e Santi*, primo-secondo decennio del XVII secolo, olio su tela, Bivona, chiesa dei Ss. Filippo e Giacomo dei Cappuccini.



Fig. 11. Gaspare Bazzano, *Madonna degli Angeli e Santi*, 1620 ca., olio su tela, Petralia Soprana, Chiesa Madre (dalla chiesa di S. Maria di Gesù dei Minori Riformati).

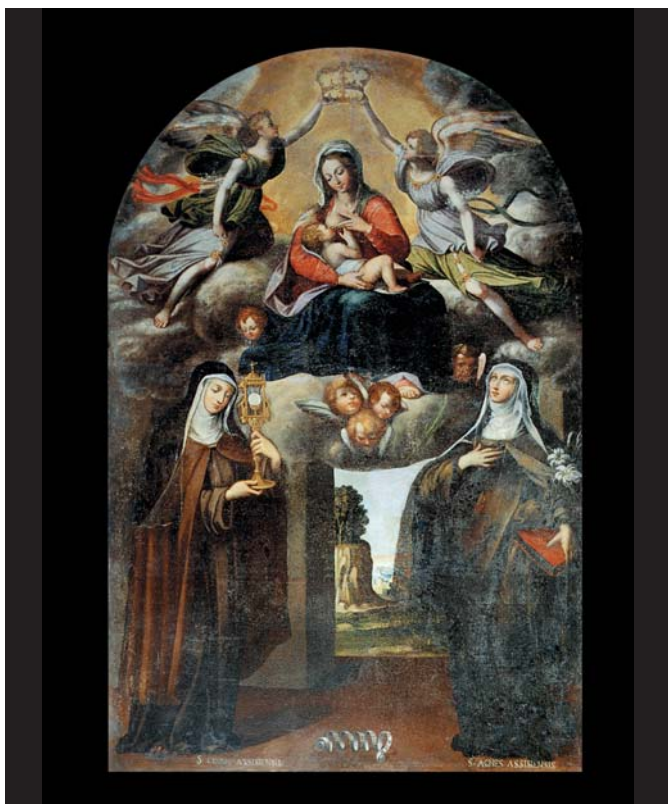


Fig. 12. Giuseppe Salerno, *Madonna delle Grazie e Sante Chiara e Agnese d'Assisi*, 1630, olio su tela, Enna, Museo Alessi (dalla chiesa di S. Chiara delle Clarisse, poi Chiesa Madre).



Fig. 14. Benedetto Berna, *Albero della Croce e Santi Ausiliatori*, 1692, olio su tela, Mistretta, Chiesa Madre.



Fig. 13. Ignoto pittore siciliano e fra' Antonino da Troina, *Sant'Antonio di Padova* entro macchina lignea, 1687, olio su tela, Mistretta, chiesa di San Francesco dei Cappuccini.

Enna (1630) (Fig. 12), che incarnano appieno le ideologie della Controriforma in merito alla funzione didascalica delle immagini sacre<sup>81</sup>.

Mentre la cornice originaria doveva essere molto semplice, l'attuale macchina lignea barocca, di tipo architettonico con colonne corinzie sostenenti architrave, timpano spezzato e fastigio timpanato, che guarda da una parte alla tradizione vitruviana e alla garnde trattatistica, dall'altra alle coeve produzioni di botteghe del Val Demone (penso ad esempio all'altare di Filafelfo Allò in San Lorenzo a Frazzanò del 1697 e alle opere dei Li Volsi), potrebbe riferirsi al religioso ebanista Fra' Antonino da Troina, tradizionalmente indicato come autore (1687) della macchina - peraltro molto simile - per il dipinto con Sant'Antonio di Padova su uno dei sei altari laterali nella stessa chiesa<sup>82</sup> (Fig. 13), ma verosimilmente anche degli altri cinque e delle cornici che racchiudono le tele con le sante vergini Caterina d'Alessandria, Agnese, Agata e Barbara che affiancano l'opera del Pulzone, a loro volta vicine alla mano di Benedetto Berna, pittore nativo della vicina Capizzi, cui si deve l'*Albero della Croce e Santi Ausiliatori* nella Chiesa Madre di Mistretta<sup>83</sup> (Fig. 14).

La sottostante custodia, che risente dei *retablos* spagnoli e della cultura architettonica, figurativa e decorativa barocca palermitana a sua volta di derivazione romana (Paolo e Giacomo Amato, Antonio Grano, Angelo Italia)<sup>84</sup> (Fig. 15), è opera dell'intagliatore locale sacerdote Giovanni Biffarella,

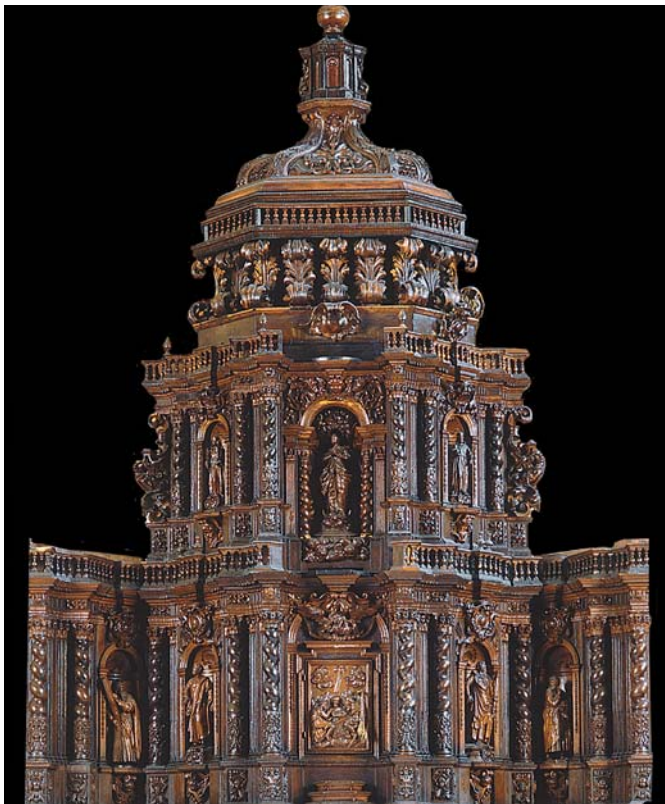


Fig. 15. Giovanni Biffarella, fra' Bernardino da Mistretta e fra' Vincenzo Bruno da Catania, *Custodia e altare maggiore*, 1742-sec. XIX, legno intagliato, Mistretta, chiesa di S. Francesco dei Cappuccini.



Fig. 16. Giovanni Biffarella, *Copertura del Fonte battesimale*, 1731, legno intagliato policromato e dorato, Mistretta, Chiesa Madre.

coadiuvato dal cappuccino Fra' Bernardino da Mistretta (iscrizione nascosta da una scalinata amovibile sotto lo sportello del tabernacolo: «Sculptor architectus Biffarella Ioannis presbiter in seculis sculpsit opus; reliquum Bernardinus frater arte polivit. Mistrecte nomen civis utriusque dedit 1742, tempore P. F. Antonii Guardiani Capuccini»), ma sarà terminata nell'Ottocento, nella parte basamentale neodotica, da Fra' Vincenzo Bruno da Catania, «perseguitato dal Governo Borbonico, perchè odorava di liberale»<sup>85</sup>.

Dal punto di vista iconografico, la costruzione, a torre con due ordini degradanti verso l'alto cimati da cuspide a bulbo e globo crucigero apicale, presenta nelle due ali laterali balaustrate dieci nicchie separate da colonne tortili, destinate a contenere altrettante statue a tutto tondo di Apostoli (solo sette su dieci, in diversi stati di finitura, ne rimangono); il corpo centrale, trapezoidale, completa la serie al primo livello con le statuette dei Ss. Pietro e Paolo, e frontalmente presenta il citato sportello con la *Cena di Emmaus* sormontata dal *Pius Pelicanus* cristologico; il secondo livello è invece dedicato ai pilastri dell'Ordine Serafico, i Ss. Francesco e Antonio, che affiancano un'Immacolata centrale.

Recenti studi dello scrivente hanno assegnato su base documentaria al Biffarella († 1763), erede di una plurisecolare tradizione ebanistica che trasformava il copioso legname prodotto dai boschi circostanti in opere d'arte figurativa e decorativa per edifici laici ed ecclesiastici, alcune commesse per

la locale Chiesa Madre: la copertura intagliata e dorata del fonte battesimale, cimata con le statue policrome del Cristo e del Battista (1731) (Fig. 16), il 'restauro' del mobile da sagrestia (1732), nonché un intervento circoscritto agli anni 1708-1726, insieme ad Antonino Azzolina, per completare i nuovi stalli barocchi in sostituzione del coro tardo-cinquecentesco forse livolsiano, accanto a quelli già realizzati dalle botteghe dei Ramfardi da Galati e degli Allò da Mirto a partire dal 1665<sup>86</sup> (Fig. 17).

Ma, ritornando alla pala del Gaetano, chiediamoci chi potesse esserci dietro ad una committenza così importante e colta.

Certamente, l'*Universitas* cittadina, giurati e capitano *pro tempore*, partecipava con congrue elemosine annuali al sostentamento dei frati e alla manutenzione delle fabbriche, ma un finanziamento *ad hoc* sarebbe stato stigmatizzato con l'apposizione in bella mostra del rispettivo stemma inquartato rosso e oro, come puntualmente avviene per i pilastri del transetto, la statua marmorea di Santa Lucia di Vincenzo Gagini del 1575<sup>87</sup> (Fig. 18), l'ostensorio di Nibilio Gagini per la Chiesa Madre, o la spalliera del trono del Sant'Antonio Abate livolsiano per la chiesetta eponima.

Di una certa suggestione avrebbe goduto il poter assegnare un ruolo di mediazione nella realizzazione della pala mistrettese ad un esponente del ramo siciliano dei Colonna Romano<sup>88</sup>, baroni poi duchi di Cesarò e di Reitano - que-



Fig. 17. Botteghe dei Ramfardi e degli Allò, Giovanni Biffarella, 1665-1726, *Stalli corali*, legno intagliato, Mistretta, Chiesa Madre.



Fig. 19. Pittore lombardo, *Ritratto di fra' Francesco Gonzaga Generale dei Francescani*, ante 1587, Vienna, Kunsthistorisches Museum, Gemäldegalerie (n. inv. GG\_5169).



Fig. 18. Vincenzo Gagini, *Santa Lucia*, 1575, marmo policromato e dorato, Mistretta, Chiesa Madre, part. della base con lo stemma cittadino.

st'ultimo centro feudale era, infatti, sotto l'influenza della confinante città demaniale di Mistretta -, ma anche questa ipotesi va scartata in quanto la loro presenza ufficiale nella zona è solo a partire dal 1638-1639, quando ricevono l'investitura<sup>89</sup>.

È già stata notata per questi anni la sequenza ininterrotta di frati siciliani chiamati a Roma nel ruolo di ministri generali o procuratori dell'ordine cappuccino<sup>90</sup>, ma non si è forse tenuta nella giusta considerazione la presenza a Cefalù (1587-1593), diocesi cui fino al 1844 apparteneva Mistretta, pur dipendendo il convento dalla provincia religiosa di Messina, del venerabile vescovo Francesco (al secolo Annibale) Gonzaga, dei Minori Osservanti<sup>91</sup> (Fig. 19).

Proprio a lui, che, come è noto dal testamento (1608), possedeva un'immagine della Vergine «manu Scipionis Caetani egregie picta»<sup>92</sup> purtroppo non identificata e, come è stato recentemente proposto, il piccolo *Salvator mundi* firmato e datato 1589 (Fig. 20) - l'anno successivo alla pala di Mistretta - che lo seguì nei trasferimenti da Cefalù a Pavia e a Mantova, nella cui cattedrale oggi si trova<sup>93</sup>, potrebbe attribuirsi, se non proprio la committenza diretta, quasi certamente almeno la mediazione tra frati e pittore; un vescovo, e francescano per giunta, non poteva rimanere insensibile sapendo e vedendo con i propri occhi nel corso della visita Pastorale a Mistretta che la chiesa di un nuovo convento della sua religione - seppure cappuccina e non osservante - era priva da quasi un ventennio della principale immagine di culto, e la scelta del pittore Gaetano, forse conosciuto di persona durante il soggiorno romano come Ministro Generale dell'Ordine (1579-1587), nonché per la fama di cui dovevano godere i suoi dipinti per S. Bonaventura a Roma (1581) e Milazzo (1584), dovette sembrargli la più immediata.

A testimonianza dell'alto patronato di cui la chiesa di San Francesco doveva godere, l'arrivo della *Madonna degli Angeli*



Fig. 20. Scipione Pulzone, *Salvator mundi*, 1589, olio su tela, Mantova, Cattedrale.

fu seguito a breve da quello di altri pregevolissimi dipinti, come la *Sacra Famiglia con sant'Anna e angeli musici* di Antonio Catalano 'l'Antico' (1599), replica di quella realizzata l'anno precedente per la cappella Guerrieri nella chiesa dei Cappuccini di Cefalù, il *Compianto sul corpo del Cristo morto*, di ignoto fiamminghiggiano del primo quarto del XVII secolo, e perfino una replica della Flagellazione palermitana di Mathias Stom nell'Oratorio del Ss.mo Rosario in S. Domenico<sup>94</sup>.

Riguardo, infine, alla scelta dell'iconografia con la Madonna e il Bambino piuttosto che l'Immacolata sperimentata nell'Urbe, su cui si è spesso interrogata la critica, essa è a mio avviso dettata dal fatto che in entrambi i casi siciliani le nuove pale del Pulzone non solo devono riferirsi al titolo della chiesa e/o del convento, ma addirittura vanno a sostituire fisicamente e nella consolidata devozione locale immagini di culto precedenti (la greca *Madonna d'Itria* a Milazzo e l'agostiniano-benedettina *Madonna del Soccorso* o 'della Mazza' a Mistretta) nelle quali Maria è Θεοτόκος, e in quanto tale presenta il Figlio in piedi sul suo ginocchio sinistro all'adorazione dei Santi in conversazione nel registro inferiore e dei fedeli; una variante

troppo dissimile, se pure fosse stata richiesta dalla committenza, avrebbe rischiato, infatti, di non essere approvata dalla comunità.

## Appendice documentaria

1583 gennaio 14, Milazzo

"Molto illustrissima et eccellentissima Signora <Felice Orsini Colonna>, et cetera,

poi de averle fatto umilmente reverencia, ho piglato secortà dalla sua carità et amorevolezza con volerme aiutare dal suo favore. Vostra Excellencia sapirà come in Roma faczo fare uno quatro per la eclesia di Milaczo per menco dal nostro Reverendo Patre Generale <Fra Gianmaria da Tusa>, lo quale pittore si domanda Sipione Cartaro Gaitano, mi è stato ditto chi è stato servitore de Vostra Excellencia et avi fatto uno quatro in Roma allo nostro loco di <S. Bonaventura> chio mai o visto simile cosa; lo nostro quatro lo fa per chento scuti, questi iorni ci ni o mandato per cambio da mercadanti chinquanta per caparro, come serrà complito ci ni farò mandare li altri chinquanta per complimento di li chento; la principale figura serrà la Madonna della Idria, sancta Clara, santo Francisco e sancta Barbara, et perchè lo loco de Milaczo per li tanti beneficii chi da vostra Excellencia havi receputo et receve vi resta obligatissimo, io scripsi allo pittore chi allo quatro ci pingissi li armi de Vostra Excellencia siché per amor de Dio et deli nostro Patre San Francisco ve prigo chi in Roma voglati fare una litera allo pittore chi per farve servizio in ditto quatro voigla mettere ogni diligentia a far cosa bona et quanto più pristo si po'. Per carità perdonatime del travaglio chi vi do, Nostro Signore vi darà la remoneracione nella presente et futura vita. Ia se questo loco non era favorito dalli Excellencii Vostri mai si ci avirebe miso petra. Pertanto io ollasato <sic> sopra la porta della eclesia una finestra per mettrici larmi relevati per memoria sempre de Sua Excellencia. Per carità assai me raccomandate alle oracione della Signora Vittoria et quando chi Vostra Excellencia li sopechassi qualche Agnos Dei ingastato picolino assai vi ni prego non cendo per altro. Finisco con farli reverencia con pregar Nostro Signore Idio chi vi dia la sua sancta gracia con ogni contento con tutti da sua amorosa casa, sicome meglo li Signorii Vostri desiderano. Veniti pristo in Missina chi in questi nostri parti tutti vi desideramo. Da Milaczo il dì 14 de genaro 1583. Di Vostra Excellentissima Signora servo affettuosissimo. Fra Francesco de Pollina cappocino indegno".

Archivio Colonna, *Carteggio di Felice Orsini Colonna*, faldone 9.

## Note

- <sup>1</sup> Su Marcantonio Colonna si veda F. PETRUCCI, *ad vocem*, Colonna Marcantonio, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma 1982, XXVII, pp. 371-383; N. BAZZANO, *Marco Antonio Colonna viceré di Sicilia*, in *Felipe II (1527-1598). Europa y la Monarquía católica*, a cura di J. Martínez Millán, I, t. I, Madrid 1988, pp. 79-96; M. RIVERO RODRÍGUEZ, *El servicio a dos cortes: Marco Antonio Colonna, almirante pontificio y vasallo de la Monarquía*, in *La corte de Felipe II*, a cura di J. Martínez Millán, Madrid 1994, pp. 355-378; N. BAZZANO, «A Vostra Eccellenza di buon cuore mi offero et raccomando». Il linguaggio della politica attraverso il carteggio di Marco Antonio Colonna (1556-1577), in *La nobiltà romana in età moderna. Profili istituzionali e pratiche sociali*, a cura di M.A. Visceglia, Roma 2000, pp. 133-164; N. BAZZANO, *Gli avvertimenti di don Scipio di Castro a Marco Antonio Colonna quando andò viceré di Sicilia. Un'ipotesi interpretativa*, in "Trimestre", a. XXXV, 1, 2002, pp. 37-62; N. BAZZANO, *Marco Antonio Colonna*, Roma 2003; N. BAZZANO, *Da 'imperiali' a 'spagnoli': i Colonna e la politica romana da Carlo V a Filippo II*, in *Roma y España. Un crisol de la cultura europea en la edad moderna*, Madrid 2007, pp. 281-293; A. GUGLIEMOTTI, *Marcantonio Colonna alla battaglia di Lepanto*, Firenze 1862; M. CROCCIOLO, *Sul vicereame di Marco Antonio Colonna in Sicilia (1577-1584)*, in "Archivio Storico Siciliano", a. XXXVII, 1912, pp. 89-120.
- <sup>2</sup> Sul legame del pittore con Marcantonio II si veda F. NICOLAI, *La committenza artistica di Marcantonio II Colonna: le decorazioni pittoriche del palazzo 'della Torre' ai Ss. Apostoli, della palazzina di Pio IV sulla via Flaminia e gli esordi romani di Scipione Pulzone*, in «Studi Romani», 54, 2006, giu-dic., pp. 278-319; IDEM, *Mecenatismo e collezionismo dei Colonna di Paliano attraverso le esperienze di Filippo I (1578-1639) e Marcantonio V (1608-1656)*, in *Mecenati a confronto. Committenza, collezionismo e mercato dell'arte nella Roma del primo Seicento. Le famiglie Massimo, Altamps, Naro e Colonna*, Roma 2008, p. 112.
- <sup>3</sup> R. BORGHINI, *Il riposo*, Firenze 1584, p. 578.
- <sup>4</sup> Sulle opere si veda tra l'altro L. BARROERO, *La Basilica dal Cinquecento ai nostri giorni*, in *San Giovanni in Laterano*, a cura di C. Pietrangeli, Firenze 1990, p. 147; P. LEONE DE CASTRIS, *Le cardinal Granvelle et Scipione Pulzone*, in *Les Granvelles et l'Italie au XVIème siècle: le mécénat d'une famille*, a cura di J. Brunet e G. Toscano, Besançon 1996, p. 184; A. DERN, *Scipione Pulzone (ca. 1546-1598)*, Weimar 2003, pp. 29-31 e 107-110, num. 18-19; e più recentemente A. ZUCCARI, «Non meno vale nel fare historie». Riconsiderare la pittura religiosa di Pulzone e F. NICOLAI, schede 9 e 10, in *Scipione Pulzone. Da Gaeta a Roma alle Corti europee*, catalogo della Mostra (Gaeta, Museo Diocesano, 27 giugno - 27 ottobre 2013) a cura di A. Acconci e A. Zuccari, Roma 2013, pp. 66-67, 267-271, che riportano una completa bibliografia.
- <sup>5</sup> G. BAGLIONE, *Le Vite de' pittori, scultori e architetti dal pontificato di Gregorio XIII del 1572 in fino a' tempi di Papa Urbano Ottavo nel 1642 [...] dedicate All'Eminentissimo e Reverendissimo Principe Girolamo Card. Colonna*, Roma 1642, p. 53.
- <sup>6</sup> F. NICOLAI, *Mecenatismo e collezionismo...*, in *Mecenati a confronto...*, 2008, p. 112.
- <sup>7</sup> F. NICOLAI, *La committenza artistica...*, in "Studi Romani", 2006, giu-dic., p. 297.
- <sup>8</sup> A. BETTAGNO, *I dipinti della scuola italiana*, in A. BETTAGNO - C. BROWN - F. CALVO SERRALLERI - F. ASKELL - A.E. PÉREZ SÁNCHEZ, *I dipinti del Prado*, ed. it. Udine 1998.
- <sup>9</sup> *Galleria Colonna in Roma. Dipinti*, a cura di E.A. SAFARIK, con la collaborazione di I. Milantoni, Roma 2003, p. 107.
- <sup>10</sup> Per la tela del Pulzone si veda F. ZERI, *La Galleria Colonna a Roma*, Milano 1966, p. 24; E. VAUDO, *Scipione Pulzone da Gaeta, pittore*, Gaeta 1976, p. 40; *Galleria...*, 2003, p. 107; A. DONÒ, *Scipione Pulzone (1545-1598), il pittore della "Madonna della Divina Provvidenza"*, in "Barnabiti Studi", Rivista di ricerche storiche dei Chierici Regolari di S. Paolo, XIII, 1996 (1997), pp. 39-40; A. DERN, *Scipione Pulzone...*, 2003, pp. 104-105 e più recentemente A. VANNUGLI, *Scipione Pulzone ritrattista. Traccia per un catalogo ragionato* e F. NICOLAI, scheda 5, in *Scipione Pulzone...*, 2013, pp. 30-31, 254-255, che riporta anche la più antica bibliografia.
- <sup>11</sup> E.A. SAFARIK, in *Místrovská díla starého umění v Olomouci*, catalogo della Mostra (Olomouc, Arcibiskupský Palác, Oblastní Galerie, 1967), Olomouc 1967, pp. 108-109.
- <sup>12</sup> F. NICOLAI, scheda 5, in *Scipione Pulzone...*, 2013, p. 255.
- <sup>13</sup> AC, III QB 38, fasc. 15, ff. non numerati.
- <sup>14</sup> N. GOZZANO, *La quadreria di Lorenzo Onofrio Colonna. Prestigio nobiliare e collezionismo nella Roma barocca*, Roma 2004, p. 26.
- <sup>15</sup> Per l'inventario cfr. R.F. MARGIOTTA, *I Colonna di Paliano e la Sicilia. Committenza e collezionismo*, in corso di pubblicazione. La datazione proposta è dettata dalla presenza nel documento del «quadro del ritratto dell'Ecc.mo Signor Marco Antonio Colonna» da identificare con il ritratto eseguito dal Pulzone per il viceré di Sicilia intorno al 1580.
- <sup>16</sup> AC., III QB 38, fasc. 15, ff. non numerati, e R.F. MARGIOTTA, *I Colonna di Paliano e la Sicilia...*, in corso di pubblicazione. Tra i quadri venuti da Roma si elencano: «scatoletta con trenta doi quadrettini in rame di diverse pitture; Un quadro in tela con una figura di San Michele; Un altro quadro con la Visitazione de Nostra Signora a Santa Elisabetta; Un altro quadro dell'Annunciazione de Nostra Signora; Un altro quadro della Natività di Nostro Signore; Un altro quadro con un Cristo in croce; Un altro quadro de la resurrezione del Signore; Un altro quadro della presentazione; Un altro quadro de [\*\*\*]; Un altro quadro de [\*\*\*]; Un altro quadro con la trasfigurazione; Doi quadri con il medio ritratto de Nostra Signora e suo figlio tutti d'un modo; Un quadro del ritratto di Pio quinto; Un quadro del ritratto di Sisto quinto; Un quadro del ritratto del Rey de Spagna Philippo 2; Un quadro del ritratto dell'Ecc.mo Signor Marco Antonio Colonna; Un quadro con la figura de Judit» (*ibidem*).
- <sup>17</sup> F. MARIOTTI, *La legislazione delle belle arti*, Roma 1892, p. 144; G. CORTI, *Galleria Colonna*, Roma 1937, p. 52; F. ZERI, *La Galleria Colonna...*, 1966, p. 37; *Galleria...*, 2003, p. 108; A. DONÒ, *Scipione Pulzone...*, in "Barnabiti Studi", 1996 (1997),

- p. 56; E.A. SAFARIK, *Palazzo Colonna*, Roma 1999, p. 24; A. DERN, *Scipione Pulzone...*, 2003, pp. 133-134; F. NICOLAI, scheda 15, in *Scipione Pulzone...*, 2013, p. 289.
- <sup>18</sup> F. NICOLAI, scheda 15, in *Scipione Pulzone...*, 2013, p. 289.
- <sup>19</sup> F. PETRUCCI, *ad vocem*, Colonna Marcantonio, in *Dizionario...*, 1982, XXVII, p. 376. Nella chiesa romana esisteva un'antica cappella di famiglia dove era posto il mosaico raffigurante la Madonna con il Bambino, San Francesco, San Giovanni Evangelista, il senatore Giovanni Colonna, San Giovanni Battista e San Nicola, un brandello del quale ora è custodito nel palazzo ai Ss. Apostoli (S. ROMANO, *I Colonna a Roma: 1288-1297*, in *La nobiltà romana del medioevo*, a cura di S. Carocci, Roma 2006, pp. 305-306). Sul legame della famiglia Colonna con la chiesa dell'*Aracoeli* si veda L. OLIGER, *Aracoeli e casa Colonna*, in "Frate Francesco", a. 67, n.s., aprile-novembre 2001, n. 1-2, pp. 85-95.
- <sup>20</sup> F. VALESIO, *Della Istoria di Casa Colonna*, ms. del secondo quarto del XVIII secolo presso AC, *Miscellanea Storica*, II A 38 ff. non numerati.
- <sup>21</sup> Per il ritratto di Marcantonio II si veda L. MARIOTTI, *Cenni su Scipione Pulzone detto Gaetano, ritrattista*, in "L'arte", XXVII, 1924, pp. 30-31, Fig. 3; F. TOMASSETTI, *Il pittore Scipione Pulzone detto il "Gaetano" e il ritratto di Marcantonio Colonna*, in "Roma", VI, 1928, pp. 537-544, tav. XVIII; A. VENTURI, *Storia dell'arte italiana*, IX/VII, Milano 1934, pp. 774-776, 781, Fig. 433; F. ZERI, *Pittura e Controriforma. Alle origini dell'arte senza tempo*, Torino 1957, ed. cons. 1970, p. 23, fig. 7; E. VAUDO, *Scipione Pulzone...*, 1976, p. 41, fig. 51; *Galleria Colonna...*, 1981, ed. cons. 2003; A. DONÒ, *Scipione Pulzone...*, 1996, pp. 11-12, 15-16; G. REDÍN MICHAUS, *Due testamenti e altri documenti di Scipione Pulzone*, in "Ricerche di Storia dell'arte", 78, 2002, pp. 77-86; A. DERN, *Scipione Pulzone...*, 2003; A. PÉREZ DE TUDELA, *Un retrato del Cardenal Granvela en la Colección del Patrimonio Nacional*, in "Reales Sitios", 160, 2004, pp. 34-45 e più recentemente F. NICOLAI, *La committenza artistica...*, in "Studi Romani", 2006, giu-dic., pp. 304-305; IDEM, scheda 20, in *Scipione Pulzone...*, 2013, p. 305.
- <sup>22</sup> F. TOMASSETTI, *Il pittore Scipione...*, in "Roma", VI, 1928, pp. 540-541; A. AMENDOLA, *Cronologia e fonti archivistiche per la biografia di Scipione Pulzone*, in *Scipione Pulzone...*, 2013, pp. 207-210.
- <sup>23</sup> *Ibidem*. Si veda anche *Galleria...*, 2003, p. 108 e più recentemente F. NICOLAI, *La committenza artistica...*, in "Studi Romani", 2006, giu-dic., pp. 304-305 e 318-319, docc. 26-30; A. DERN, *Scipione Pulzone...*, 2003, pp. 50-52 e 131-133.
- <sup>24</sup> *Ibidem*.
- <sup>25</sup> P. BAROCCHI - G. GAETA BERTELÀ, *Collezionismo mediceo, Cosimo I, Francesco I e il Cardinale Ferdinando. Documenti 1540-1587*, Modena 1993, p. 288. Si veda anche A. AMENDOLA, *Cronologia e fonti archivistiche...*, in *Scipione Pulzone...*, 2013, p. 216.
- <sup>26</sup> E.A. SAFARIK, *Palazzo...*, 1999, ed. cons. 2009, p. 24, fig. 16.
- <sup>27</sup> A. DERN, *Scipione Pulzone...*, 2003, pp. 53 e 134-135.
- <sup>28</sup> *Galleria...*, 2003, p. 109, n. 150.
- <sup>29</sup> A. VANNUGLI, *Scipione Pulzone ritrattista...*, in *Scipione Pulzone...*, 2013, p. 51.
- <sup>30</sup> A. VANNUGLI, *Scipione Pulzone ritrattista...*, in *Scipione Pulzone...*, 2013, p. 43.
- <sup>31</sup> G. BAGLIONE, *Le Vite de' pittori...*, 1642, p. 53.
- <sup>32</sup> AC, III QB 38, fasc. 15, ff. non numerati.
- <sup>33</sup> R. BORGHINI, *Il riposo*, 1584, p. 579.
- <sup>34</sup> F. NICOLAI, *La committenza artistica...*, in "Studi Romani", 2006, giu-dic., pp. 302-303, 310. Sull'opera si veda anche A. VENTURI, *Storia dell'arte...*, IX, 1934, p. 763, nota 1; F. ZERI, *Pittura e Controriforma...*, 1957, ed. cons. 1970, p. 25; V. Abbate, *I tempi del Caravaggio. Situazione della pittura in Sicilia (1580-1625)*, in *Caravaggio in Sicilia, il suo tempo, il suo influsso*, catalogo della Mostra (Siracusa, Museo regionale di Palazzo Bellomo, 1984), a cura di G. Barbera, Palermo 1984, pp. 47-50; A. VANNUGLI, *La Subida al Calvario...*, in "Archivo Español...", 2012, pp. 303-328; IDEM, scheda 16, in *Scipione Pulzone...*, 2013, pp. 290-293, che riporta completa bibliografia.
- <sup>35</sup> A. DERN, *Scipione Pulzone...*, 2003, p. 44, nota 116, 198, num. 101 e 205, doc. 11; si veda inoltre A. AMENDOLA, *Cronologia e fonti archivistiche...*, in *Scipione Pulzone...*, 2013, p. 203.
- <sup>36</sup> A. VANNUGLI, *La Subida al Calvario...*, in "Archivo Español...", 2012, pp. 303-328 e più recentemente IDEM, scheda 16, in *Scipione Pulzone...*, 2013, p. 290-293.
- <sup>37</sup> Per il cardinale Ascanio Colonna si veda F. PETRUCCI, *ad vocem*, Colonna Ascanio, in *Dizionario...*, 1982, XXVII, pp. 275-278; P. COLONNA, *I Colonna dalle origini all'inizio del secolo XIX*, Roma 1927, pp. 246, 252, 254 sgg., 261 sgg.; A. COPPI, *Memorie colonnesi*, Roma 1855, pp. 350-351, 357-360; P. LITTA, *Famiglie celebri italiane*, II, Milano 1836-1837, tav. IX; D. DE SANTIS, *Columnensium procerum imagines et memorias nonnullas hactenus in unum redactas, abbas Dominicus de Santis... exponebat*, Roma 1675, XVII; F. MUGNOS, *Historia della Augustissima Famiglia Colonna*, Venezia 1658 ff. 33, 175-176; F. UGHELLI, *Columnensis familiae nobilissimae S. R. E. cardinalium ad vivum expressas imagines...*, Romae 1650. Si veda inoltre S. RAIMONDO, *Il prestigio dei debiti. La struttura patrimoniale dei Colonna di Paliano alla fine del XVI secolo (1596-1606)*, in "Archivio della Società Romana di Storia Patria", 120, 1997, pp. 65-165.
- <sup>38</sup> F. PACHECO, *Arte de la Pintura*, Sevilla 1638, ed. cons. a cura di F.J. Sanchez Cantón, 2 voll., Madrid 1956, pp. 482-483; si veda anche A. VANNUGLI, *La Subida al Calvario...*, in "Archivo Español...", 2012, pp. 303-328; IDEM, scheda 16, in *Scipione Pulzone...*, 2013, p. 290-293.
- <sup>39</sup> AC, II A 30/26. Cfr. R.F. MARGIOTTA, *I Colonna di Paliano e la Sicilia...*, in corso di pubblicazione.
- <sup>40</sup> Il contenuto della lettera resa nota da A. BUSTAMANTE GARCÍA, *Datos sobre el gusto español del siglo XVI*, in "Archivo Español de Arte", 68, 1995, p. 307, nota 10, è stato riportato dal Vannugli (*La Subida al Calvario...*, in "Archivo Español...", 2012, pp. 310-311). Già nell'inverno passato, sottolinea lo studioso, il viceré aveva deciso di inviare al segretario un pregevole scrittoio, che il Vázquez aveva rifiutato. Si veda anche A. VANNUGLI, *La Subida al Calvario...*, in "Archivo Español...", 2012, p. 312; A. GONZALO SÁNCHEZ - MOLERO, J. LUIS, *Mateo Vázquez de Leca, un secretario entre libros: I. El escritorio*, in "Hispania. Revista Española de Historia", 65, 2005, p. 841, pp. 834-846; A. BUSTAMANTE GARCÍA, *Datos sobre el gusto español...*, in "Archivo Español...", 68, 1995, pp. 307-308.

- <sup>41</sup> V. ABBATE, scheda 7, in *Porto di mare. Pittori e pittura a Palermo tra memoria e recupero. 1570-1670*, catalogo della Mostra (Palermo, chiesa di San Giorgio dei Genovesi, 30 maggio - 31 ottobre 1999 e Roma, Palazzo Barberini, 10 dicembre 1999 - 20 febbraio 2000), a cura di V. Abbate, Napoli 1999, p. 176.
- <sup>42</sup> V. ABBATE, scheda 7, in *Porto di mare...*, 1999, p. 176; A. ACCONCI, *Scipione Pulzone e la Sicilia, una traccia*, in *Scipione Pulzone...*, 2013, p. 162.
- <sup>43</sup> Per l'opera della Galleria Borghese si veda M. NICOLACI, scheda 37, in *Scipione Pulzone...*, 2013, pp. 371-373, che riporta la precedente bibliografia.
- <sup>44</sup> R. CARETERO CALVO, *Gusto y coleccionismo de arte italiano en Aragón Hacia 1600: Francisco Navarro de Eugui, obispo de Huesca*, in *Reflexiones sobre el gusto*, atti del Convegno a cura di E. Arce, A. Castán, C. Lomba, J.C. Lozano, Zaragoza 2012, p. 200, figg. 1-2; si veda anche M. NICOLACI, scheda 37, in *Scipione Pulzone...*, 2013, p. 371.
- <sup>45</sup> A. MONGITORE, *Palermo divoto di Maria Vergine e Maria Vergine protettrice di Palermo*, I, Palermo 1719, p. 602 e sgg., che riporta le circostanze miracolose dell'arrivo a Palermo della sacra immagine.
- <sup>46</sup> Si veda a riguardo R.F. MARGIOTTA, *infra*.
- <sup>47</sup> AC, *Carteggio di Marcantonio V*, anno 1643, lettera di Fra' Alessandro da Gibellina, Chiusa 20 dicembre 1643. Si veda anche R.F. MARGIOTTA, *I Colonna di Paliano e la Sicilia...*, in corso di pubblicazione.
- <sup>48</sup> AC, *Carteggio di Marcantonio V*, 24 marzo 1643; si veda anche R.F. MARGIOTTA, *I Colonna di Paliano e la Sicilia...*, in corso di pubblicazione.
- <sup>49</sup> Per la trascrizione del documento si veda M.S. CARRUBBA, *I beni mobili dei Padri Carmelitani di Trapani negli inventari degli anni 1647, 1648 e 1660*, Tesi di Laurea, Università degli Studi di Palermo, Facoltà di Lettere e Filosofia, relatore Ch.ma Prof. M.C. Di Natale, A.A. 1994-1995, p. 54.
- <sup>50</sup> Cfr. M.S. CARRUBBA, *I beni mobili...*, A.A. 1994-1995, p. 71.
- <sup>51</sup> La chiesa fu erroneamente ritenuta non più esistente dal DI GIORGIO (*Storia di Chiusa...*, 1983, p. 104).
- <sup>52</sup> R. BORGHINI, *Il riposo*, 1584, p. 579.
- <sup>53</sup> Per notizie sulla storia della chiesa e del convento di S. Bonaventura si veda A. ZUCCARI, *Caravaggio controluce. Ideali e capolavori*, Milano 2011, pp. 121-143.
- <sup>54</sup> A. ZUCCARI, «Non meno vale nel fare historie»..., in *Scipione Pulzone...*, 2013, p. 67.
- <sup>55</sup> *Ibidem*.
- <sup>56</sup> Sull'opera si veda tra l'altro A. DONÒ, *Scipione Pulzone...*, 1996, pp. 13-14; 48-52; A. DERN, *Scipione Pulzone...*, 2003, pp. 46-48, 124-126; M. PUPILLO, scheda 112, in *Una donna vestita di sole. L'Immacolata Concezione nelle opere dei grandi maestri*, catalogo della Mostra (Città del Vaticano, Braccio di Carlo Magno, 2005), a cura di G. Morello, V. Francia, R. Fusco, Milano 2005, p. 294; F. RICCI, in *I Cappuccini nella Tuscia. Frati pittori ed opere d'arte per le chiese cappuccine 1535-1779*, catalogo della Mostra (Viterbo, Palazzo Papale, 2010) a cura di G. Cesarini, con la collaborazione di L. Cilli, Viterbo 2010, pp. 70-73; A. ZUCCARI, *L'Immacolata a Roma dal Quattrocento al Settecento. Istanze immacolistiche e cautela pontificia in un complesso percorso iconografico*, in *Una donna vestita di sole...*, 2005, p. 68; A. VANNUGLI, *La Subida...*, in "Archivo Español de Arte", LXXXV, 340, octubre-diciembre 2012, p. 304 e nota 3; M. PUPILLO, scheda 17, in *Scipione Pulzone...*, 2013, pp. 294-297, che riporta completa bibliografia.
- <sup>57</sup> F. ABBATE, *Storia dell'arte nell'Italia meridionale. Il Cinquecento*, Roma 2001, p. 301.
- <sup>58</sup> F. CAMPAGNA CICALA, *La diffusione della «Madonna degli Angeli» nelle chiese cappuccine di Sicilia: Scipione Pulzone e Durante Alberti*, in "Prospettiva", 19, 1979; V. ABBATE, *I tempi del Caravaggio...*, in *Caravaggio in Sicilia...*, 1984, pp. 43-76. T. PUGLIATTI, *La pittura del Cinquecento in Sicilia. La Sicilia occidentale*, Napoli 1998, pp. 309-310 e A. ACCONCI, scheda 21, in *Scipione Pulzone...*, 2013, pp. 306-308, che riporta completa bibliografia.
- <sup>59</sup> T. PUGLIATTI, *Da Scipione Pulzone ai due "Zoppo di Gangi". L'iconografia della "Madonna degli Angeli" ed un ipotizzabile rapporto tra Antonio Catalano e Filippo Paladini*, in *Vulgo dicto lu Zoppo di Gangi*, catalogo della Mostra (Gangi, 19 aprile - 1 giugno 1997), Gangi 1997, pp. 96-97; G. TRAVAGLIATO, *Iconografia mariana a Mistretta dal tardogotico al neoclassico: i dipinti*, in *Rosa Mystica. Maria Madre di Dio nel patrimonio artistico mistrettense*, catalogo della Mostra (Mistretta, 31 agosto - 8 settembre 2010), a cura di N. Lo Castro, Mistretta 2000, pp. 22-23; A. ACCONCI, scheda 28, in *Scipione Pulzone...*, 2013, pp. 339-340; si veda anche A. MARABOTTINI, *Un dipinto di Scipione Pulzone in Sicilia*, in "Commentari", XIII, 1962, gennaio-marzo, I, pp. 48-51; IDEM, *Ancora su Scipione Pulzone in Sicilia*, in *Umanità e storia. Studi in onore di Adelchi Attisani*, Napoli 1971, II, pp. 705-709 e G. TRAVAGLIATO, *infra*, cui si rimanda per la completa bibliografia.
- <sup>60</sup> T. PUGLIATTI, *La pittura del Cinquecento...*, 1998, p. 310.
- <sup>61</sup> F. CAMPAGNA CICALA, *La diffusione della «Madonna degli Angeli»...*, in "Prospettiva", 19, 1979.
- <sup>62</sup> F. ABBATE, *Storia dell'arte...*, 2001, pp. 287-288.
- <sup>63</sup> AC, *Carteggio di Felice Orsini Colonna*, 14 gennaio 1583, faldone 9. La ricerca è stata finanziata con fondi PRIN.
- <sup>64</sup> *Ibidem*.
- <sup>65</sup> P. KRISTELLER, in U. THIEME - F. BECKER, *Allgemeines lexikon der bildenden kunstler von der antike bis zur gegenwart*, VI, Leipzig 1912, pp. 87-88; P. ARETINO, *Lettere sull'arte*, a cura di E. Camesasca, III, 2, Milano 1960, p. 315.
- <sup>66</sup> F. NICOLAI, *La committenza artistica di Marcantonio II...*, in "Studi...", 2006, p. 311.
- <sup>67</sup> A. AMENDOLA, *Cronologia e fonti archivistiche...*, in *Scipione Pulzone...*, 2013, p. 206.
- <sup>68</sup> T. PUGLIATTI, *Pittura del Cinquecento in Sicilia. La Sicilia orientale*, Napoli 1993, p. 309.
- <sup>69</sup> *I conventi cappuccini nell'inchiesta del 1650*, a cura di M. D'ALATRI, XVII, Roma 1985, p. 288.
- <sup>70</sup> AC, *Carteggio di Felice Orsini Colonna*, 14 gennaio 1583, faldone 9.
- <sup>71</sup> *Ibidem*. Oggi non c'è traccia di uno stemma Colonna sulla facciata, ma non escludiamo che possa esservi stato apposto contestualmente al documento citato.
- <sup>72</sup> AC, *Carteggio di Felice Orsini Colonna*, 3 agosto 1578.
- <sup>73</sup> L'opera, già notata nel *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica* a cura di G. Moroni (*ad vocem*, Ronciglione, LIX, Vene-

- zia 1852, p. 104.), vanta un'ampia bibliografia, per cui rimando a R.F. MARGIOTTA, *supra*; mi limito a citare qui, essenzialmente, i contributi di A. VANNUGLI, *Scipione Pulzone ritrattista...*, A. ZUCCARI, «Non meno vale nel fare historie»..., M. PUPILLO, scheda 17, in *Scipione Pulzone...*, 2013, pp. 40, 65-71, 294-297.
- <sup>74</sup> *Lexicon Capuccinum: Promptuarium historico-bibliographicum Ordinis Fratrum Minorum (1525-1950)*, Roma 1951, col. 1155; *I conventi cappuccini nell'inchiesta del 1650, III, L'Italia Meridionale e insulare*, a cura di Fra M. D'Alatri, Roma 1985, pp. 289-290.
- <sup>75</sup> Cfr. G. TRAVAGLIATO, *Ora et labora. Cronache del Monastero benedettino di S. Maria del Soccorso di Mistretta (1568-1880)*, in *Atti del III Convegno di Storia dei Nebrodi*, Brolo 1995, p. 185.
- <sup>76</sup> Si rimanda, a riguardo, a G. TRAVAGLIATO, *Ora et labora...*, 1995, pp. 183-198; *Libro d'Inventarii delle chiese della Città di Mistretta. 1750*, a cura di G. Travagliato, Mistretta 1995, pp. 23-40, 146-148.
- <sup>77</sup> Cfr. FRA' BONAVENTURA SEMINARA DA TROINA, *Breve ma certa e veridica Notizia delle Foundationi de' conventi de' RR. PP. Cappuccini della Provincia di Messina*, ms. del 1670 conservato presso la Biblioteca dei Padri Cappuccini di Messina.
- <sup>78</sup> B. PASSAFIUME, *De origine Ecclesiae Cephaleditanae eiusque urbis et dioecesis brevis descriptio*, Venezia 1645, rist. anast. Palermo 1991, p. 51.
- <sup>79</sup> FRA' BONAVENTURA SEMINARA DA TROINA, *Breve ma certa e veridica Notizia...*, I.III, ff. 4-7.
- <sup>80</sup> A. MARABOTTINI, *Un dipinto...*, in "Commentari", 1962, pp. 48-51; IDEM, *Ancora su Scipione Pulzone...*, in *Umanità e storia...*, 1971, pp. 705-709.
- <sup>81</sup> V. ABBATE, *Amici e committenti madoniti del Bazzano e del Salerno*, e T. PUGLIATTI, *Da Scipione Pulzone...*, in *Vulgo dicto...*, 1997, pp. 64-83, 96-105; V. ABBATE, *La città aperta. Pittura e società a Palermo tra Cinque e Seicento*, in *Porto di mare...*, 1999, pp. 11-56.
- <sup>82</sup> *Ibidem*. Per la trattatistica si rimanda a *La Biblioteca dell'Architetto. Libri e incisioni (XVI-XVII secolo) custoditi nella Biblioteca Centrale della Regione Siciliana*, catalogo della Mostra a cura di M.S. Di Fede, F. Scaduto, Palermo 2007. L'opera più recente e con bibliografia specialistica aggiornata è *Manufacere et scolpire in lignamine. Scultura e intaglio in legno tra Rinascimento e Barocco*, a cura di T. Pugliatti, S. Rizzo, P. Russo, Catania 2012.
- <sup>83</sup> G. TRAVAGLIATO, *Mistretta. Itinerario storico-artistico*, Sanr'Agata di Militello 1991, pp. 38-39; *Libro d'Inventarii...*, 1995, a cura di G. Travagliato, pp. 5-18, 141-143.
- <sup>84</sup> Si rimanda essenzialmente a S. ANSELMO, *Pietro Bencivinni "magister civitatis Politii" e la scultura lignea nelle Madonie*, Quaderni dell'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia "Maria Accascina", collana diretta da M.C. Di Natale, 1, premessa di M.C. Di Natale, introduzione di R. Casciaro Palermo 2009, in part. pp. 99-116; *Ecclesia Triumphans. Architetture del Barocco siciliano attraverso i disegni di progetto. XVII-XVIII secolo*, catalogo della Mostra (Caltanissetta, ex Palestra Bilotta, 10 dicembre 2009 - 10 gennaio 2010) a cura di M.R. Nobile, S. Rizzo, D. Sutera, Palermo 2009, *passim*.
- <sup>85</sup> FRA' ANDREA DA PATERNÒ, *Notizie storiche dei Padri Cappuccini della provincia di Messina*, ms. del 1781, Catania 1880; FRA' C. CHICHI, *Le custodie dei nostri conventi della provincia di Messina*, Messina s.d., pp. 29-30, che cita S. PAGLIARO BORDONE, *Mistretta antica e moderna*, Mistretta 1902, p. 106, e S. CALÌ, *Custodie francescano-cappuccine*, Catania 1967, pp. 38-39; si veda anche *L'artigiano artista dei Nebrodi occidentali. Forme ed espressioni di artigianato artistico nei comuni del Distretto*, a cura di A. Pettineo, G. Travagliato, Mistretta 1999, pp. 28-36. Fra Vincenzo da Catania rilevò inoltre la pianta di Mistretta per il catasto fondiario (L. BARTOLOTTA, *Mistretta. Viaggio nella città di pietra tra immagini e sensazioni*, Messina 1990, p. 187). Sull'ultimo frate si rimanda a S. CALÌ, *I 4 conventi cappuccini di Catania*, Catania 1968, pp. 197-203, che elenca le opere realizzate nei conventi di Catania, Paternò, San Marco d'Alunzio, Castelbuono, Mistretta, Linguaglossa, Piedimonte Etneo.
- <sup>86</sup> G. TRAVAGLIATO, *Arti decorative nella chiesa di Santa Lucia di Mistretta*, tesi di laurea, relatore M.C. Di Natale, Università degli Studi di Palermo, Facoltà di Lettere, A.A. 1996-1997, pp. 163-170, e *Appendice documentaria*, pp. 241-258.
- <sup>87</sup> A. Pettineo, *Un inedito Vincenzo Gagini per la statua di Santa Lucia e per il fonte battesimale nella Matrice di Mistretta - 1575*, in "Mistretta senza frontiere", a. XXII, n. 76, luglio-dicembre 2012, pp. 15-18.
- <sup>88</sup> AC, *Notizie genealogiche e storia della casa Colonna*, II A 32, n. 5; A. COPPI, *Memorie...*, 1855, p. 62. Sui Romano Colonna si veda, inoltre: F.M. EMANUELE E GAETANI, MARCHESE DI VILABIANCA, *Della Sicilia nobile*, II, parte II, libro II, Palermo 1754-1759, rist. Palermo 1986, pp. 28, 63, 70, 201-203, 579-580; F. MUGNOS, *Teatro genealogico delle famiglie nobili titolate feudatarie ed antiche nobili del fedelissimo Regno di Sicilia viventi ed estinte*, Palermo 1647, *ad vocem*.
- <sup>89</sup> Si veda F. SAN MARTINO DE SPUCCHES, *La storia dei feudi e dei titoli nobiliari di Sicilia dalla loro origine ai nostri giorni (1925)*, *ad voces*, "Duca di Cesarò", Palermo 1925, III, quadro 280, pp. 1-7 e "Duca di Reitano", Palermo 1929, volume VI, quadro 789, pp. 211-214.
- <sup>90</sup> V. ABBATE, *I tempi del Caravaggio. Situazione della pittura in Sicilia (1580-1625)*, in *Caravaggio in Sicilia...*, 1984, p. 49.
- <sup>91</sup> Si veda FRA' SIGISMONDO DA VENEZIA, *ad voces*, Francesco Gonzaga, Gianmaria da Tusa, Girolamo da Polizio, in *Biografia serafica degli uomini illustri che fiorirono nel francescano istituto per santità, dottrina e dignità fino a' nostri giorni*, Venezia 1846, pp. 454, 497; sulla storia della diocesi di Cefalù, con particolare riferimento al governo Gonzaga, rimando a B. PASSAFIUME, *De origine...*, 1645, pp. 33-36, 73-77; S. VACCA, *Cefalù*, in *Storia delle Chiese di Sicilia* a cura di G. Zito, Città del Vaticano 2009, pp. 405-429, in part. p. 413. Per quanto riguarda il vescovo Gonzaga, si rimanda alle seguenti biografie: FRA' IPPOLITO DONESMUNDI, *Vita dell'Illustrissimo et Reverendissimo Monsignor F. Francesco Gonzaga Vescovo di Mantova [...]*, in Venetia, presso Giacomo Sarzina, 1625; R. BRUNELLI, *L'onore e la gloria. Vita del venerabile Francesco Gonzaga*, Roma 1993; D. BISOGNIN, *L'altro santo Gonzaga. Il venerabile frate Francesco*, Vicenza 2005. Si veda, inoltre: G. FAZIO, «Ecclesiae formam renovavit». *L'intervento apologetico di Francesco Gon-*

zaga nella Cattedrale di Cefalù, in *Manierismo siciliano. Antonio Ferrara da Giuliana e l'età di Filippo II di Spagna*, atti del Convegno di studi (Giuliana, Castello Federiciano, 18-20 ottobre 2009) a cura di A.G. Marchese, Palermo 2010, 1, p. 254 e sgg.. Della quadreria dei Gonzaga si è occupata R. Morselli in *Il fior delle pitture... dei primi Pittori, in Gonzaga. La Celeste Galeria. Le raccolte*, catalogo della Mostra (Mantova Palazzo Te, 2 settembre 2002 - 12 gennaio 2003) a cura di Eadem, Milano 2002, pp. 41-87.

<sup>92</sup> Cfr. C. TELLINI PERINA, *Pietro Fachetti a Roma e altre considera-*

*zioni sui rapporti fra Mantova e Roma alla fine del Cinquecento*, in "Paragone. Arte", 43, 1992, nn. 505-507, n.s. 32-33, p. 26.

<sup>93</sup> A tal proposito v. A. ZUCCARI, «*Non meno vale...*», e Y. PRIMAROSA, scheda 29, in *Scipione Pulzone...*, 2013, pp. 71 e 343.

<sup>94</sup> G. TRAVAGLIATO, *Iconografia mariana...*, in *Rosa mystica...*, 2010, p. 23; IDEM. *Sette dipinti di Antonio Manno per le chiese di Mistretta: dalla letteratura all'indagine e al riconoscimento sul campo*, in *Decennale del Centro Studi "G. Previtali"*, pp. 523-529, in part. p. 524, in corso di pubblicazione.

### Referenze fotografiche

Enzo Brai nn. 3, 5, 7-12, 15-17

Giovanni Travagliato nn. 6, 13-14, 18-20